

Il ministro Graziano Delrio in audizione alla Camera: prosecuzione degli incentivi nella legge di bilancio 2018

Bonus casa, si va verso la proroga

Un'altra occasione per una Sicilia con un patrimonio edilizio pessimo e bassa volontà di investimento

PALERMO - La volontà del governo è precisa: proroga nella legge di Bilancio 2018 dei bonus per la casa dopo il grande successo della riqualificazione energetica (ecobonus) e della messa in sicurezza delle abitazioni (sismabonus). Lo ha detto il ministro Graziano Delrio nell'audizione di fine settembre alla Commissione Ambiente alla Camera dei deputati. Per i siciliani potrebbe essere un'altra occasione da non sprecare, soprattutto vista la presenza di un patrimonio edilizio fatiscente.

Il ministro ha fatto riferimento a un volume d'affari in netta crescita: negli ultimi due anni sono stati registrati 287 miliardi di investimenti con una quota pubblica pari a 35 miliardi. L'unica nota negativa riguarda il calo degli investimenti pubblici nel 2016 con una riduzione di circa 1,5 miliardi, anche se si tratta di "un calo riconducibile sostanzialmente a una depressione degli investimenti da parte degli enti comunali pari quasi a tre miliardi".

La notizia più confortante riguarda il settore edilizio. Lo scorso anno, per la prima volta da molto tempo, si sono registrati incrementi e il ministro ha rilevato che "si tratta di misure di incen-



tivazione fiscale di natura anticiclica che sono state messe in campo per mantenere in vita il settore e favorire l'occupazione ma che allo stesso tempo hanno anche una forte valenza sociale". Dal 1998, primo anno delle detrazioni fiscali, al 2017 sono stati "eseguiti 16 milioni di interventi, vuol dire che il 62% del numero di famiglie

italiane ha utilizzato questo strumento".

Per andare più in dettaglio serve il rapporto condotto dal Servizio studi della Camera con il Cresme, che ha registrato come tra il 1998 e il 2017 le misure di incentivazione fiscale abbiano attivato investimenti "pari a 264 miliardi di euro - ha aggiunto il ministro -, di cui 229,4 miliardi hanno riguardato il recupero edilizio e 34,6 miliardi la riqualificazione energetica". La parte relativa alla riqualificazione è particolarmente importante perché, attraverso una facilità di utilizzo della misura, ha permesso allo Stato di realizzare un saldo positivo di 8,8 miliardi.

La strada, insomma, è tracciata e il governo non vuole rischiare di perdere questo stimolo economico. La proroga annuale degli ultimi anni potrebbe diventare qualcosa di più stabile, così come la possibilità di unire "il bonus sismico al bonus di riqualificazione energetica".

In Sicilia ci sarebbe una grande necessità di intervento, anche se, stando

agli ultimi risultati, non si è registrata una grande risposta. Ci sono 27 comuni nella fascia di rischio sismico più elevata con la presenza di 355 mila persone per 144 mila abitazioni occupate in edifici residenziali, mentre nella seconda fascia ci sono 329 comuni con 4,2 milioni di siciliani e 1,6 milioni di abitazioni. Case a rischio e pure vecchie: nelle tre aree comunali di Catania, Messina e Palermo ci sono oltre 20 mila edifici costruiti prima del 1919, 50 mila prima del 1946 e 120 mila prima del 1971 (dati Istat). Quasi una casa isolana su tre è in uno stato di conservazione "pessimo" o "mediocre" (stima QdS su dati Istat), mentre i 345.852 attestati di prestazione energetica registrati tra il 2009 e il 2016 hanno dimostrato che nella classe a più bassa efficienza energetica rientra il 64% delle abitazioni registrate.

Si spende comunque poco. Il rapporto Enea sull'efficienza energetica ha mappato, nel 2014, i numeri siciliani: le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente hanno prodotto 68,5 milioni di euro di interventi per 42,5 milioni di detrazione. In Lombardia, nello stesso periodo, sono stati investiti 839 milioni di euro per mezzo miliardo portato in detrazione.

Rosario Battiato

Federlegno Eliminare il tetto dei 10.000 euro per gli arredi

ROMA - "L'accorpamento del plafond del bonus mobili con quello per le ristrutturazioni, riteniamo possa consentire un'allocazione delle risorse più efficiente lasciando il cittadino libero di modulare la spesa secondo le esigenze, dal momento che entrambi gli strumenti sono sottoutilizzati dal punto di vista degli importi di spesa medi e una razionalizzazione delle coperture previste per l'insieme delle agevolazioni sul sistema casa. Inoltre, riteniamo che l'accorpamento con la conseguente eliminazione del tetto di spesa di 10.000 euro per gli arredi, possa migliorare l'incisività della misura sull'andamento dei consumi di prodotti di arredo Made in Italy che occupano il segmento medio-alto del mercato".

Così, in una nota, FederlegnoArredo, che chiede anche la reintroduzione del bonus mobili per le giovani coppie. I dati secondo la Federazione, infatti, mostrano che la misura ha attivato nel 2016 una spesa per 187 milioni, pari all'1,3% dei consumi con 25.990 utilizzatori su 37.000 stimati, per una spesa media portata in detrazione di 7.200 euro. "I dati sono estremamente positivi, sia in termini di apprezzamento da parte dei cittadini sia in termini di ricaduta sul settore, soprattutto se si considerato il brevissimo periodo di applicazione.

Per quanto riguarda l'estensione alle giovani coppie che attivano un contratto di locazione nel corso del 2018, essa andrebbe a supporto dei consumi della classe dei Millennials", aggiunge FederlegnoArredo.

Frana di Letojanni del 2015 vicino il ripristino dei luoghi

PALERMO - A seguito di un evento meteorologico di notevole portata verificatosi il 5 ottobre del 2015, una grande quantità di materiale roccioso e massi si riversò lungo la carreggiata monte della Me-Ct (località Silemi di Letojanni).

Con grande senso di responsabilità il CAS all'indomani della frana ha senza indugio offerto alla Protezione Civile della Regione Siciliana - alla quale spetta la ricostruzione dei danni causati dall'evento naturale - la massima disponibilità ad una collaborazione istituzionale per realizzare in tempi rapidi i lavori necessari, se del caso, anche con somme anticipate dal Consorzio. Una decisione di grande sensibilità per liberare una strozzatura che avrebbe penalizzato gli utenti creando maggiori criticità alla viabilità della tratta.

Ora, a distanza di due anni, è in corso di completamento il progetto esecutivo dell'intero intervento (la consegna è preventivata entro il 18 ottobre), cui seguirà, secondo norma, l'approvazione ed il proseguo dell'iter di appalto a cura del Soggetto Attuatore (Protezione Civile Regionale).

**Dal 1998 al 2017
eseguiti 16 milioni di
interventi (il 62% delle
famiglie coinvolte)**

COMUNICAZIONE AZIENDALE

L'Associazione Siciliana Caccia e Natura denuncia alla Procura della Repubblica di Catania l'assessorato per l'Agricoltura e le Foreste

Gestione faunistica in Sicilia: il silenzio colpevole della Regione

Perché non sono mai state istituite le zone di ripopolamento e cattura volute dalla Legge regionale n. 33 del 1997 per la salvaguardia della fauna e l'ambiente?

Questa è la domanda che si è posto più volte Domenico Portale, Presidente dell'Associazione Siciliana Caccia e Natura, nel corso degli ultimi anni, e nonostante "dieci anni di istanze, solleciti e richieste di spiegazioni", l'assessorato regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea che avrebbe dovuto istituire le predette zone, non mai dato una risposta esauriente o, per meglio dire, ha dichiarato la propria incapacità a farlo adducendo difficoltà causate dall'assenza di risorse umane e finanziarie per attuare la complessa pro-

cedura prevista dalla normativa in questione.

Al di là del fatto che le citate risorse umane e finanziarie le avrebbe dovuto reperire la stessa Regione siciliana in osservanza dei precetti legislativi contenuti nella Legge regionale 33/97, tale giustificazione è chiaramente pretestuosa dato che la citata legge ha disposto a tal fine una tassa a carico dei cacciatori siciliani che versano annualmente alla Regione, da venti anni, oltre quattro milioni di euro.

Visto che l'assenza di una corretta gestione faunistica è la causa primaria del progressivo depauperamento delle risorse faunistiche dell'Isola e dato

che sia la normativa attuale che le direttive I.S.P.R.A. considerano quale primo e indispensabile passo per realizzarla l'istituzione di "Zone di Ripopolamento e Cattura", pur di superare questa risibile giustificazione, abbiamo segnalato al competente assessorato regionale come fosse urgente e necessario realizzare quantomeno un valido programma di gestione faunistica almeno

per tre delle specie stanziali presenti in Sicilia: il Coniglio selvatico "Oryctolagus cuniculus", la Lepre italiana "Lepus corsicanus" e la Coturnice siciliana "Alectoris graeca whitakeri" (le ultime due sottospecie tipiche della Sicilia estremamente importanti nel quadro faunistico della regione e la cui perdita co-

stituirebbe un vero e proprio crimine), manifestando all'Assessore pro tempore anche la disponibilità a collaborare, "a titolo totalmente gratuito", con l'Amministrazione regionale nella gestione delle "Zone di Ripopolamento e Cattura". Purtroppo, anche in questo caso, la proposta non ha prodotto alcun risultato.

Pertanto, dopo altre diffide rimaste prive di riscontro, all'Associazione Siciliana Caccia e Natura non è rimasto altro che presentare una denuncia alla Procura della Repubblica di Catania contro figure pubbliche, impiegati o politici, di cui si chiede la individuazione all'esito delle indagini.



Domenico Portale



ASSOCIAZIONE SICILIANA CACCIA E NATURA